

## **Farneto Teatro**



Milano, Porto di Mare 1937, foto Antonia Pozzi

# **L'INFINITA SPERANZA DI UN RITORNO**

**vita e poesia di Antonia Pozzi**

con

**Elisabetta Vergani**  
**al pianoforte Filippo Fanò**

musiche Filippo Fanò  
luci Paolo Latini  
elettricista Giulia Rota  
immagini e oggetti scenici di Antonia Pozzi

drammaturgia Elisabetta Vergani  
regia Maurizio Schmidt

### **Antonia Pozzi a cento anni dalla nascita**

Quello di Antonia Pozzi è uno dei casi letterari più rilevanti degli ultimi decenni. La giovane poetessa milanese, nata a Milano il 13 febbraio 1912 e morta suicida a 26 anni senza aver mai pubblicato una sola poesia, è oggi ormai unanimemente riconosciuta una delle voci più alte della poesia lombarda ed italiana del '900. Ma la sua opera è solo recentemente uscita da un cono d'ombra grazie all'attenzione nel dopoguerra di Montale, Barile, Parronchi, poi con la progressiva pubblicazione degli inediti e infine con il convegno a lei dedicato nel 2008 dall'Università Statale di Milano.

A tutt'oggi, anche se molte sono state le pubblicazioni, non può ancora dirsi con certezza che tutto ciò che abbia scritto Antonia Pozzi sia stato pubblicato. L'occasione offerta da un centenario (che a volte è puramente casuale) in questo caso corrisponde ad un processo di riscoperta in atto. Di Antonia Pozzi, nonostante la brevissima vita, si conoscono più di trecento composizioni e duemilaottocento immagini fotografiche, ormai oggetto di interesse nella loro autonomia.

Figlia unica di una famiglia dell'alta borghesia milanese discendente da Tommaso Grossi, era colta, sportiva, viaggiatrice, ma il suo breve tragitto esistenziale muoveva oltre l'emancipazione e l'agio, verso l'accettazione dell'*esser poeta*. Ciò per lei significava la ricerca di una vera libertà che le consentisse di esprimere il suo autentico sentire di donna e il grande amore per il mondo, che la portarono ad approdare alla scoperta di un'attenzione solidale verso le nascenti periferie milanesi. Nella sua esperienza umana convissero l'immenso amore per la natura e la montagna e il difficile rapporto col mondo maschile ed intellettuale della propria epoca.

Venne profondamente segnata dalle tormentate vicende affettive con Antonio Maria Cervi, il suo professore di greco al Liceo Manzoni, con Remo Cantoni e Dino Formaggio e dalle profonde amicizie con Vittorio Sereni e la famiglia Treves. Nell'ambito della vita culturale milanese degli anni trenta era inserita nell'ambiente dell'Università Statale che faceva riferimento al professor Antonio Banfi, uno dei più innovatori filosofi dell'epoca; e in quel contesto espresse, purtroppo non capita né valorizzata, un proprio originale pensiero. La sua poesia "vissuta tutta dal di dentro" è testimonianza di una identità femminile straordinariamente attuale. La sua vita "irrimediabile" per la tragedia esistenziale e "imperdonabile" in quanto eccentrica rispetto al proprio tempo, senza legami con saperi costituiti o ideologie, ha fatto sì che il novecento a lungo l'abbia destinata al catalogo delle rimozioni. Ora finalmente, a cento anni dalla nascita, grazie al lavoro di tanti suoi estimatori, la sua vicenda umana e la sua poesia cominciano ad ottenere il posto di rilievo ed eccellenza che meritano

## **Lo spettacolo**

Un percorso teatrale di memorie e suggestioni dedicato alla vicenda umana e poetica di Antonia Pozzi, che si propone di interrogare con rispetto il mistero della sua breve esistenza, ma soprattutto di restituire con i mezzi del teatro il suo amore per le cose vive e per la poesia. Una attrice ed un musicista si affacciano sul materiale poetico e sui diari, le lettere, le fotografie e gli oggetti della sua vita: non vi è nulla in scena che non sia appartenuto ad Antonia Pozzi. Ne nasce un percorso teatrale di assunzione ed attraversamento cronologico di una straordinaria vicenda umana e poetica, che viene messa a confronto con la propria epoca. Se per Antonia Pozzi poesia e fotografia costituivano le due facce di una stessa ricerca e verità, l'interazione scenica tra la parola poetica e le immagini proiettate cerca di restituire le tappe di un diario dell'anima.

*L'infinita speranza di un ritorno* costituisce il cuore di un percorso triennale di avvicinamento da parte di Farneto Teatro ed Elisabetta Vergani alla poesia di Antonia Pozzi. Questo percorso è iniziato all'interno del Festival Esperidi (Lecco) nel giugno 2010 con il recital *Per troppa vita che ho nel sangue*; ed è proseguito con una residenza della Compagnia presso la casa di Antonia Pozzi a Pasturo che ha condotto alla realizzazione nel giugno 2011 di *Radici profonde nel grembo di un monte*, fortunato evento itinerante nel giardino della casa, grazie alla collaborazione con il Comune di Pasturo e Scarlattine Teatro.

Con questo progetto, l'itinerario di Elisabetta Vergani e Farneto Teatro teso a dare voce alla poesia femminile (Dickinson, Cvetaeva, Woolf, Jesenska, Mansfield) ed alle eroine dei miti antichi (Cassandra, Medea, Antigone, Elena, Elettra) torna - dopo un lungo periodo di attività teatrale in Umbria - alle proprie origini lombarde, nella speranza di contribuire a rendere voce ad una grande poetessa milanese.

**Farneto Teatro Associazione Culturale**  
**Via Santa Giuliana 148 06015 Pierantonio – Umbertide (PG)**  
**Sede Milano: Via Simone d'Orsenigo 21, 20135 Milano**  
**P.IVA 02556540546 email [teatrofarneto@tiscali.it](mailto:teatrofarneto@tiscali.it)**

## **Farneto Teatro**

### **L'INFINITA SPERANZA DI UN RITORNO**

**vita e poesia di Antonia Pozzi**

**con Elisabetta Vergani, musiche Filippo Fanò, regia Maurizio Schmidt**

## **Scheda tecnica**

### **Caratteristiche dello spettacolo**

Spettacolo multimediale con proiezioni video con una attrice e un musicista (pianoforte digitale) amplificati. Richiesta la scatola nera ed un impianto di illuminazione convenzionale (frontali – tagli – pioggia – controllo) con 24+24 canali cui la Compagnia possa aggiungere propri specifici effetti. Spazio m. 10 (profondità) x 8 (larghezza). Microfoni a carico della Compagnia.

### **Scenografia e proiezioni**

E' richiesto il palcoscenico vuoto e la quadratura nera con quinte e fondale neri già presente all'arrivo della Compagnia. Pochi ed essenziali gli elementi scenotecnici dello spettacolo (una sedia, un tavolo e una panchina di ferro, 6 legii).

E' richiesto uno schermo di proiezione (o fondale, meglio se di pvc scuro) che deve supportare una retro-proiezione di m. 3 di base. Il palcoscenico deve perciò offrire m.5 di profondità dallo schermo al fondo del palcoscenico e m.5 di profondità dallo schermo al boccascena.

L'impianto di video proiezione è a carico della Compagnia.

### **Fonica**

Impianto di amplificazione commisurato alla sala, caveria

Mixer: ingresso 4ch (voce + piano + contributi); uscita 2 monitor + casse

Lettore CD

### **Luci**

Mixer 24+24 ch – dimmer, caveria

18 proiettori PC x 1000 W

4 proiettori PAR x 1000 W

4 sagomatori x 650/1000 W

6 proiettori lucciole 30 w

### **Montaggio**

Arrivo la mattina dello spettacolo. La Compagnia è composta da 3 tecnici. Montaggio e prove fino allo spettacolo (ore 20,30). E' richiesta la partecipazione al montaggio di un tecnico su piazza.

Spettacolo della durata di 1h 25'. Smontaggio e carico immediatamente successivo.

### **Costo**

Euro 2.500 + IVA

Qualunque elemento della scheda tecnica non fosse disponibile su piazza, potrà essere portato e messo in opera dalla Compagnia, con aumento delle spese di noleggio.

**Farneto Teatro Associazione Culturale**

**Via Santa Giuliana 148 06015 Pierantonio – Umbertide (PG)**

**Sede Milano: Via Simone d'Orsenigo 21, 20135 Milano**

**P.IVA 02556540546 email [teatrofarneto@tiscali.it](mailto:teatrofarneto@tiscali.it)**